

Telepatici / Tre romanzi, tre serie, una differenza di Paolo Martini

In attesa della ripresa dei grandi telefilm provate a leggere i libri che hanno avuto fortuna in tv. Per scoprire la virtù della quota rosa

La stagione televisiva autunnale ricomincia un po' lentamente, come la scuola. E così ai primi di settembre sono poche anche le occasioni seriali da non perdere: su Raidue, per esempio, pian piano ricomincia il fine settimana dei telefilm pop americani, da *Criminal Minds* a *Castle* a *NCIS*, prime visioni in chiaro di serie notissime e fortunate. Sky Atlantic schiera la sua prima co-produzione, *Fleming - Essere James Bond*, e sulla carta verrebbe da dire: ancora 007!?! Fox annuncia addirittura come prima visione *Crisis*, una serie pseudo-thrilling, subito cancellata negli Stati Uniti, che qualche critico ha considerato talmente brutta che non si può perdere... Anche per le novità sul fronte di Mediaset Premium ci sarà da aspettare qualche settimana. E, allora, proprio come i ragazzi in età scolare, anche noi italici sprovveduti serial-fans dell'ultima ora possiamo provare almeno a portarci avanti con i compiti a casa. Ci si può attrezzare, per esempio, a studiare le differenze tra gli originali scritti e le versioni televisive di tre piccoli capolavori che abbiamo variamente appena seguito sullo schermo: parliamo, in ordine rigorosamente alfabetico, di *House of Cards* (il malloppone firmato Michel Dobbs è ora disponibile in edizione italiana per [Fazi editore](#)), *Leftovers* (dal 2012 le edizioni e/o hanno in catalogo il romanzo di Tom Perrotta, col titolo italiano *Svaniti nel nulla*) e *Masters of Sex* (la curiosa biografia del grande sessuologo e della sua assistente, scritta dal giornalista Thomas Maier, è appena stata pubblicata da Sperling&Kupfer). Partiamo da quest'ultima storia, che è esplicitata dal sottotitolo originale, ovvero *La vita e i tempi di William Masters e Virginia Johnson*, e copre, sulla carta, l'intero arco della biografia dei due, compresa la parte post-Settanta, che vede la svolta d'immagine in negativo di quelli che erano considerati i

guru della rivoluzione sessuale. Senza bruciarvi troppo la lettura, davvero intrigante, diciamo subito che non ritroverete nell'inchiesta di Maier proprio la stessa Virginia del telefilm, così come l'ha resa un'incantevole Lizzy Kaplan, ma un personaggio con molte sfumature diverse.

E se in *Masters of Sex* è solo una questione di forzature, sul personaggio femminile, in *Leftovers* addirittura arriva come co-protagonista della serie una figura che nel romanzo nemmeno compare, anche qui un personaggio femminile nuovo di zecca, Lucy Warburton (Amanda Warren), la prima cittadina di Mapleton. E che dire, poi, di *House of Cards*? Prima di tutto Dobbs, con furbizia, ha rimesso le mani nel testo originale dopo il successo della serie Netflix e quello che possiamo leggere oggi in italiano è il romanzo numero due, riscritto vent'anni dopo, appositamente per compiacere i fans di Kevin Spacey. Eppure, anche qui, la differenza più vistosa è tutta al femminile: la moglie del protagonista inglese della storia è molto più in disparte della Claire Underwood del telefilm (un personaggio così strepitosamente cinico che ha regalato a Robin Wright la fama planetaria alla vigilia dei cinquanta). Insomma, dalla carta alla tv, il trucco c'è e si vede: è una quota rosa in più. Ora, pensate un attimo alle serie italiane, anche le migliori e le più amate nel mondo, e provate a ricordarvi il nome, e il volto, e l'attrice, di un personaggio femminile fondamentale. Si è parlato giusto un po' di Imma Savastano, interpretata con crudo realismo da Maria Pia Calzone, per la recente serie *Gomorra*, ma la rosa dei personaggi chiave era tutta al maschile. Insomma, se trovare una gran donna nelle fiction italiane fosse un compito a casa, finireste per portare a scuola un vergognoso foglio bianco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA